

Carrozzina o carrozzella?

Miriam Di Carlo

PUBBLICATO: 8 SETTEMBRE 2023

Quesito:

Molti lettori ci hanno chiesto quali siano i referenti per le parole *carrozzina* e *carrozzella*.

Carrozzina o carrozzella?

Con questa risposta cercheremo di fare chiarezza tra i diminutivi di *carrozza* individuandone i significati e monitorandone l'evoluzione semantica attraverso i testi normativi italiani e alcune ricerche condotte in rete.

Partiamo dalla base dei diminutivi ossia la parola *carrozza* che deriva da *carro* (< lat. *carru(m)*, voce di origine celtica), a cui è stato aggiunto il suffisso *-ozza*, femminile di *-ozzo*, forma non fiorentina del suffisso *-occio*. La prima attestazione, stando al **TLIO**, risale alla metà del XIII secolo all'interno di un testo in romanesco antico ossia *Storie de Troia e de Roma* con il significato di 'veicolo da guerra a due ruote trainato da cavalli'. Alternato a *carroccio* (da *carro* con il suffisso toscano *-occio*) indicava anticamente anche un 'veicolo a quattro ruote trainato da buoi, con una torre nel mezzo sui cui erano gli stendardi cittadini, un'antenna a croce, un altare e una campana; posto al centro dello schieramento in battaglia, era simbolo della libertà comunale' (TLIO; ricordiamo che oggi può riferirsi anche al movimento della Lega Nord, cfr. **Devoto-Oli online**). Le attestazioni antiche si riferiscono prevalentemente a due tipologie di veicoli usati in ambito militare, ma non mancano occorrenze in testi bassomedievali di area fiorentina, senese e siciliana in cui *carrozza* ha il significato generico di 'veicolo a due o a quattro ruote a trazione animale adibito al trasporto di persone o merci'.

Nei secoli successivi la parola perde progressivamente il riferimento al veicolo usato in ambito militare e finisce per indicare esclusivamente un mezzo di locomozione per le persone, tant'è che il **DELI** e il **GRADIT** riportano come prima datazione di *carrozza* con quest'ultimo significato il 1575, quello della prima edizione della *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso (uscita in quell'anno con il titolo *Goffredo*), in cui termine ricorre in questa accezione. Le prime due edizioni del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* (1612 e 1623) alla voce *carrozza* rimandano a *carretta* ossia "spezie di carro [...] diciamo anche carrozza: questa ha sempre quattro ruote, ed è a uso di portare huomini". A partire dalla III edizione del 1691 viene definita direttamente la parola senza rimandare a *carretta*; nel lemmario della V edizione ne viene ampliata la definizione, per cui abbiamo una dettagliata descrizione del referente: "veicolo signorile a quattro ruote, o chiuso con isportelli e cristalli, o aperto e con mantice, tirato per lo più da due cavalli, per uso di viaggiare o di andar a diporto". Viene anche inserita la nuova accezione di "veicolo nelle vie ferrate pe' viaggiatori". Nel **Tommaseo-Bellini** *carrozza* è definita come "sorta di carro nobile con quattro ruote, lavorato e ornato finemente a uso di portar uomini a sollazzo e a diporto" e inoltre "Carrozze, anche quelle delle vie ferrate, di prima, di seconda, di terza classe. Meglio che Vagoni". Oggi la parola *carrozza* ha mantenuto questi

significati ('veicolo a quattro ruote per trasporto di persone, tirato da uno o più cavalli' e 'vettura ferroviaria per il trasporto di passeggeri', come corrispondente italiano dell'inglese *coach*), a cui si aggiunge quello del lessico marinaresco 'l'intelaiatura disposta sui boccaporti per sostegno delle cappe' (Devoto-Oli online). La base dei diminutivi che analizzeremo è *carrozza* nell'accezione che si è imposta nel XVI secolo, ossia nella sua prima accezione che il **GDLI** definisce, riprendendo la V edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, come "veicolo a quattro ruote (per il trasporto di persone): chiuso con sportelli e cristalli, oppure fornito di mantice, trainato da due o più cavalli (per viaggi o per diporto: ed era segno di benessere economico, di agiatezza)". I diminutivi *carrozzella*, *carrozzina*, *carrozzino* e anche *carrozzetta* e *carrozzello* indicano diversi tipi di piccoli veicoli che riprendono, in scala ridotta e in modo semplificato nella foggia, la forma della *carrozza* appena descritta. Nelle trattazioni che seguono faremo un confronto tra vari dizionari: **GDLI**, **GRADIT** 2007, **Sabatini-Coletti** (edizione 2023 consultabile online su [eLexico.com](https://www.lexico.com)), *Vocabolario Treccani online*, **Zingarelli 2023** e Devoto-Oli online.

Carrozzella

Il suffisso *-ello*, "dal latino *-ellus*, dove aveva già significato diminutivo, è il terzo suffisso per produttività" ed è "particolarmente diffuso nel Mezzogiorno" (Lavinia Merlini Barbaresi, in **Grossmann-Rainer 2004**, pp. 285-286). Può apporsi a nomi formando, come nel nostro caso, derivati lessicalizzati indicanti oggetti di dimensioni ridotte. Il termine *carrozzella*, ormai lessicalizzato, si riferisce sempre meno spesso a una carrozza di piccole dimensioni (a causa anche della progressiva scomparsa di questo veicolo), denotando piuttosto referenti che nella forma riprendono la foggia della carrozza ma che nella grandezza e soprattutto nella funzione sono oggetti completamente differenti.

Carrozzella non viene mai registrato nelle edizioni del *Vocabolario degli Accademici della Crusca* e neanche nel Tommaseo-Bellini mentre viene lemmatizzato in tutti i dizionari contemporanei, i quali ne riportano essenzialmente tre significati, uno dei quali si è sviluppato a partire dall'area centro-meridionale in cui il suffisso *-ello*, come abbiamo detto, è particolarmente diffuso. Riportiamo di seguito la definizione a cui ci riferiamo:

GDLI: carrozza pubblica, a quattro ruote, con mantice (tirata per lo più da un cavallo): a Roma e a Napoli, per passeggiate turistiche.

GRADIT: CO[MUNE] [av. 1886, dal napol. *carruzzella*] tipico calesse per passeggiate e gite turistiche.

Sabatini-Coletti: carrozza a mantice, da piazza, in partic. a Roma e a Napoli

Vocabolario Treccani: a Napoli, Roma e in altre città, carrozza in servizio pubblico di piazza, per passeggiate, a 4 ruote e a un cavallo aperta e con copertura a mantice.

Zingarelli 2023: vettura pubblica a cavalli, a Roma e a Napoli.

Devoto-Oli online: REGION. carrozza in servizio pubblico di piazza.

Il Sabatini-Coletti e il Devoto-Oli sottolineano l'uso regionale del termine e il GRADIT ne riconduce l'origine al napoletano. Il **LEI** alla voce *carrus* riporta spesso, come derivati da *carrozza*, il tipo lessicale *carrozzella* (tralasciamo tutte le varianti fono-morfologiche) come voce appartenente alle varietà centro-meridionali (particolarmente citata è quella pugliese oltre a quella napoletana) la quale può assumere, oltre al significato appena riportato, anche quello di 'carromatto' (ossia una tipologia di carro da guerra) e 'piccolo veicolo dei venditori ambulanti'. Le occorrenze di *carrozzella* nei testi tra 1800 e 1900 digitalizzati su Google libri coinvolgono quasi tutte questo significato, che però, oggi, è comunque meno corrente rispetto al passato: le piccole carrozze a Roma, a Napoli, a Firenze (e non escludiamo in altre città italiane) sono sempre di meno e vengono usate per lo più dai

turisti stranieri. Il film *L'ultima carrozzella* con Anna Magnani e Aldo Fabrizi del 1943 già descriveva la progressiva scomparsa di questi veicoli caratteristici a Roma (dove vengono definiti anche *botticelle*), che, invece, come possiamo leggere nel seguente brano, erano particolarmente attivi nell'Ottocento come mezzo di locomozione cittadino a poco prezzo (in questo caso a Napoli; ricordiamo anche la canzone del 1939 *Sulla carrozzella* del fiorentino Odoardo Spadaro):

Un egregio giovane, che vorrei nominare, mi dovea essere compagno nella vagheggiata escursione; e puntuale infatti egli venne colla **carrozzella** a levarmi all'albergo. Alla **carrozzella** napolitana, permetta il lettore che io dedichi qualche riga: essa è tanta parte dell'esistenza di laggiù, essa è anche un gradevole ricordo per me che me ne sono tanto servito. Le vie della grande città sono ogni ora, di giorno e di notte, percorse, attraversate da migliaia di **carrozzelle**; i forestieri e la gente del paese se ne valgono egualmente per accorciare distanze e ne è incentivo la poca spesa; tanto gli è vero il proverbio dei nostri vicini: *rien qui ruine plus que le bon marché*.

La **carrozzella** è il brougham di Milano, la cittadina di Firenze: con questo divario che essa è sempre scoperta, come il più spesso domandi la mitezza del clima: è insomma un calessino ad un cavallo leggero e d'uniforme modello. È più che decente veicolo, e di ciò vuolsi dar ampia lode a quel solerte Municipio che, a bandir la vecchia e incomoda **carrozzella**, privilegiò la nuova di un aumento di prezzo, portando la corsa da quaranta a sessanta centesimi.

La **carrozzella** va, vola, guizza fra la vettura blasonata e l'omnibus, fra i carri e il curriculum campestre, sbiadita immagine del pittoresco curriculum antico messo omai in abbandono, fra un gruppo di persone ed un altro impedimento, senza che mai urti od offenda, perocché i cocchieri di Napoli, a parte la foggia del loro vario vestire, che talvolta accusa l'avanzo del lazzarone, sono i primi cocchieri al mondo. (Pier Ambrogio Curti, *Pompei e le sue rovine*, Milano/Napoli, Sanvito Editore/Detken e Rocholl, 1872, vol. I, pp. 13-14)

Consultando l'archivio storico del "Corriere della Sera" abbiamo conferma che la maggior parte delle occorrenze pre-novecentesche di *carrozzella* ha come significato quello di 'piccolo calesse da passeggio'.

Passiamo al secondo significato, più vitale rispetto a quello appena descritto, spesso inserito nei dizionari come prima accezione, ossia quello di 'piccolo veicolo usato per trasportare i neonati':

GDLI: piccola carrozza a due ruote (a forma di culla, con mantice), spinta a mano, per portare a passeggio i bambini.

GRADIT: CO[MUNE] carrozzina per bambini.

Sabatini-Coletti: culla montata su un telaio provvisto di ruote, usata per portare a passeggio i neonati
Vocabolario Treccani: Piccola carrozza a mano per portare a passeggio i bambini

Zingarelli 2023: carrozzina, nel sign.2 > specie di lettino, montato su ruote e spinto a mano, per portare a passeggio i neonati

Devoto-Oli online: carrozzina per bambini

In questo caso il diminutivo *-ello* ha concorso a formare un termine diminutivo che poi si è lessicalizzato designando una "piccola carrozza", funzionalmente differente dalla carrozza propriamente detta perché atta a trasportare e cullare i neonati. Non ci è dato sapere quando siano nati i primi prototipi di questa tipologia di veicolo, ma le prime due occorrenze della parola con questa accezione che abbiamo reperito risalgono rispettivamente al 1873 e al 1883:

Francesca ed Alain, malgrado il male che aveva alle mani, lo faceva girare pel giardino in una **carrozzella**. [...] E quando egli aveva finito il bambino si agitava nella **carrozzella**, e, volgendo il capo

verso di lui, implorava: - Alain Alain, ancora! (Giorgio Pradel, *La colpa della signora Bussière*, "Corriere della Sera", 18-19 dicembre 1883, p. 4)

Inoltre attraverso una ricerca condotta su Google libri sappiamo che a fine Ottocento si cominciavano a creare strutture in ferro battuto, dotate di ruote, atte a trasportare o a far muovere da soli i bimbi: nell'edizione del 1890 della rivista periodica "La moda illustrata" *la sedia a carrozzella per bimbi* indica un primo prototipo di passeggino mentre la *carrozzella* si riferisce a una sorta di girello a quattro ruote usato dagli infanti per muovere i primi passi (*la rivista è dotata di illustrazioni*: che riportiamo di seguito):

Carrozzella per bimbi. La **carrozzella** è di ferro fuso verniciato. Il giro che serve a sostenere la tavoletta coi giuocattoli è guarnita con un rotolo a cuscinetto il quale può essere chiuso nel mezzo di dietro mediante una coreggia. Nel mezzo davanti sono applicate delle coreggie, che vengono tirate sulle spalle del bambino, quando si adopera la **carrozzella**, come si vede dalla figura 36. Appena che il bimbo stanco, s'appoggia all'indietro, il sedere, che fino allora se ne stava perpendicolare, si piega in linea orizzontale (vedasi la figura 35).

[...]

Sedia a **carrozzella** per bimbi. Essa è provvista di sedere, di uno schienale e di molle. Per aprirla si comprime il sedere, si aprono due molle che vi si trovano ai lati; si fissano con uncinetti ed occhielli di ottone, e così la sedia viene a poggiare su quattro ruote. Disposta in tal modo si presta moltissimo a condurre il bambino che vi siede dove meglio aggrada, senza bisogno di portarlo in braccio. ("La moda illustrata, Giornale settimanale illustrato per le famiglie", V(1), 2/1/1890, pp. 376-377 e p. 389)



Queste informazioni anticipano di un cinquantennio la datazione del LEI, che indica l'it. *carrozzella* nel significato di 'lettino o seggiolino montato su ruote per portare a passeggio i bambini piccoli' diffuso a partire dal 1941; più tarda la prima attestazione riportata dal GDLI: «Si sono fabbricate, per esempio, sul modello "aerodinamico" le carrozzelle per bambini, cioè basse, raso terra, dove la

polvere e i gas della città sono più densi» (Corrado Alvaro, *Il nostro tempo e la speranza*, Milano, Bompiani, 1952, p. 105).

Infine, *carrozzella* indica anche il mezzo di locomozione per chi ha una disabilità temporanea o permanente, cioè quella che può essere anche chiamata *sedia a rotelle*:

GDLI: piccolo veicolo, formato da un sedile che poggia su quattro ruote di gomma (spinto a mano o da un motore elettrico): per il trasporto o il movimento degli invalidi.

GRADIT: CO[MUNE] veicolo per invalidi e due più ruote, spinto a mano o a motore.

Sabatini-Coletti: poltroncina mossa manualmente o a motore, eventualmente coperta, per invalidi.

Vocabolario Treccani: piccolo veicolo a 3 e 4 ruote, spinto a mano o dotato di motore, usato per lo spostamento degli invalidi.

Zingarelli 2023: piccolo veicolo per invalidi, mosso a mano e da un motore.

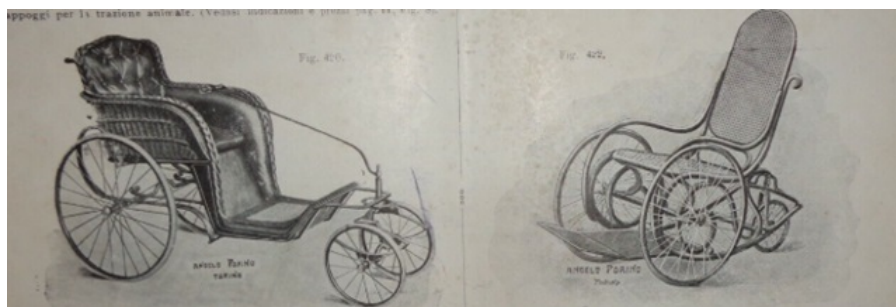
Devoto-Oli online: carrozzina per bambini > veicolo per mutilati, invalidi e malati impediti nella deambulazione

Tutti i dizionari consultati inseriscono prima l'accezione di 'carrozzina per bambini' e poi quella di 'veicolo per mutilati ecc.'; non solo: il Devoto-Oli sembrerebbe far derivare la seconda accezione dalla prima. Il GDLI invece inserisce due citazioni, una di Sbarbaro del 1920 e una di Moravia del 1929, antecedenti entrambe a quella di Alvaro sopra riportata, in cui *carrozzella* ha l'altra accezione:

Lo storpio s'è fermato all'angolo della piazzetta, nella **carrozzella** che manovra da sé. (Camillo Sbarbaro, *Trucioli* (1920), a cura di Giampiero Costa, Milano, Libri Scheiwiller, 1990, p. 255)

Ma sai cosa ti dico?... che tra uno o due anni al massimo ti porteranno in **carrozzella**... sicuro, non potrai neppur più camminare. (Alberto Moravia, *Gli indifferenti*, Milano, Tascabili Bompiani, 1981, p. 222)

Non sappiamo quale dei due piccoli veicoli sia nato per primo ma siamo certi che già all'inizio del Novecento erano commercializzate strutture in ferro battuto o in legno dotate di ruote atte al trasporto di persone con difficoltà motoria: ad esempio il *Catalogo Generale della Premiata Fabbrica Angelo Porino* (Torino, 1912, pp. 4-5), propone una vasta gamma di modelli di *carrozzelle* "per malati e feriti alle gambe" assieme a *poltrone a ruote* (ne riportiamo di seguito le immagini):



Dunque, possiamo affermare, grazie alle le ricerche condotte nell'archivio del "Corriere della Sera" e su Google libri, che *carrozzella* dalla seconda metà dell'Ottocento almeno fino alla prima metà del Novecento designava prevalentemente il tipico calesse da passeggio usato in alcune città italiane, meno frequentemente il piccolo veicolo per portare a passeggio i bambini e ancor meno spesso quello per gli invalidi. Attraverso l'archivio della "Repubblica" abbiamo notato anche un cambiamento semantico in diacronia e cioè: 1) il progressivo regresso del significato di 'piccolo calesse' fino alla

quasi completa scomparsa proprio come conseguenza della netta diminuzione dei mezzi stessi; 2) la prevalenza del significato di ‘culla da passeggio per bambini’ nel primo Novecento (ad esempio nel 1993 le attestazioni di *carrozzella* sulla “Repubblica” sono 10 per questa accezione, soltanto 5 per ‘veicolo per invalidi’, 1 per ‘piccolo calesse turistico’ e 2 altri significati metaforici); 3) la graduale avanzata del significato relativo al mezzo per persone con disabilità, che ha scalzato quello di ‘veicolo per trasportare i bambini’: infatti delle 49 occorrenze di *carrozzella* sulla “Repubblica” del 2022, 47 si riferiscono alla sedia a rotelle per persone con disabilità, 1 al mezzo per gli infanti e 1 al piccolo calesse da passeggio.

Le occorrenze di *carrozzella* nei testi legislativi italiani delineano una situazione simile ma più complessa di quella appena rilevata. Il Decreto-Regio 25 gennaio 1940 n. 9 riporta testualmente “le carrozzelle (anche a lettiga) per persone impediti” e “le carrozzine per bambini”, operando così una distinzione dei referenti attraverso l’uso di due suffissi diminutivi differenti (*Nuove condizioni e tariffe per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato*, “Supplemento Ordinario” alla “*Gazzetta Ufficiale*” n. 25 del 31/1/1940); negli anni Settanta il termine *carrozzella* viene usato sia per i bambini sia per i disabili, tanto che nella legge 22 maggio 1974 n. 348 si parla di “carrozzelle per bambini e per invalidi” (*Ratifica ed esecuzione dell’accordo che istituisce una classificazione internazionale per i disegni e modelli industriali, firmato a Locarno l’8 ottobre 1968*, “*Gazzetta Ufficiale*” n. 216 del 19/8/1974, p. 5500); nei testi normativi successivi prevale l’accezione di ‘sedia a rotelle’ per disabili, sebbene ci siano sporadiche occorrenze in cui indica ancora entrambe le tipologie dei veicoli, come ad esempio nella legge in cui si dice che “Sono assimilate ai pedoni le persone che spingono o tirano una carrozzella per bambini, malati o per infermi” (Legge 5 luglio 1995, n. 308, *Ratifica ed esecuzione delle convenzioni, con annessi, firmate a Vienna l’8 novembre 1968, sulla circolazione e sulla segnaletica stradale, ed adesione agli accordi europei, con annessi, firmati a Ginevra il 1 maggio 1971, sulle stesse materie ed al protocollo, con annessi, firmato a Ginevra il 1 marzo 1973, sui segnali stradali e loro esecuzione*, “Supplemento Ordinario” n. 92 alla “*Gazzetta Ufficiale*” n. 174 del 27/7/1995). Dagli anni Novanta ai giorni nostri, nel linguaggio normativo, la parola *carrozzella* designa esclusivamente il piccolo veicolo per disabili, invalidi e infermi.

Carrozzina e carrozzino

I suffissi diminutivi hanno una diversa distribuzione geografica: in Toscana si preferisce *-ino*, nel Veneto e nel Lazio *-etto*, nel Meridione *-ello* ma ormai *-ino* ha finito per selezionare “aree di uso molto ampie in cui gli altri suffissi non costituiscono alternative possibili” (Lavinia Merlini Barbaresi, in Grossmann-Rainer 2004, p. 281). Infatti ormai *-ino* è il primo suffisso per produttività e il suo ampio uso nel linguaggio bambinesco ne conferma l’alto potere vezzeggiativo. Può ammettere una differenza di significato connotativo nelle formazioni alternative del tipo *donnina* e *donnino*: la prima ha una connotazione negativa (eufemismo per ‘prostituta’) mentre la seconda è legata a un’immagine di grazia e piacevolezza. Non è però il caso dei diminutivi che tratteremo adesso, *carrozzina* e *carrozzino*, per i quali l’alternanza di genere non marca alcuna differenza connotativa in negativo o in positivo. Partiamo da *carrozzina*, che ha mantenuto lo stesso genere della base *carrozza*.

Abbiamo visto che nelle definizioni di *carrozzella* per ‘piccolo veicolo per portare a passeggio i bambini’ spesso viene usata la parola *carrozzina*, che effettivamente tutti i dizionari consultati registrano con questo significato, assieme a quello di ‘diminutivo di *carrozza*’ (la cui prima attestazione è nell’edizione 1840-42 dei *Promessi Sposi*, cfr. DELI). Soltanto il Devoto-Oli online inserisce il significato, marcato come improprio, di ‘carrozzella per mutilati, invalidi e malati’.

La parola *carrozzina* non è stata mai lemmatizzata nelle varie edizioni del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, ma è stata inserita nel Tommaseo-Bellini come “dim. di CARROZZA. Segnatam. quelle da balocco a’ bambini” e poi è stata registrata nel *Novo dizionario universale della lingua italiana* di Policarpo Petrocchi (Milano, Fratelli Treves, 1887, 2 voll.) come *carrozzina da bambini* “Quelle con tre ròte per portarceli a spasso. § E quelle che adòprano per baloccarsi”. La prima citazione letteraria che riporta il GDLI risale al 1939 in Cecchi, a cui segue un’attestazione del 1955 in Alvaro (che, come abbiamo visto, aveva usato con lo stesso significato anche *carrozzella*) e del 1953 in Cassola:

Le governanti spingono... le **carrozzine**, con dentro dormenti bamboli di lana nivea, fioccosa, dalla quale non si vede uscire che la punta del naso. (Emilio Cecchi, *America amara*, Padova, Muzzio, 1995, p. 35)

Un’ombra d’uomo che spingeva una **carrozzina** da bambino si sedette dall’altra parte della panchina. (Corrado Alvaro, *Romanzi brevi e racconti*, Milano, Bompiani, 1994, vol. II, p. 536)

Donne con la **carrozzina** si godevano il sole, gruppetti di giovani scherzavano e ridevano. (Carlo Cassola, *I vecchi compagni: un matrimonio del dopoguerra*, Milano, Rizzoli, 1979, p. 55)

Grazie a una ricerca su Google libri possiamo anzitutto confermare i dati dell’archivio del “Corriere della Sera”: nel corso dell’Ottocento *carrozzina* si riferisce quasi sempre al balocco per le bambole; inoltre possiamo retrodatare le attestazioni letterarie di *carrozzina* con l’accezione di ‘piccolo veicolo per trasportare i bambini’ almeno al 1830:

E da quel momento vi tornò – sicuro! quasi ogni giorno, e, quando venne la primavera tutta rose e fiori di lilla ed il piccolo nato incominciò ad uscire sulle terrazze e sul piazzale; il nonno comparve inaspettato spessissimo e li s’indugiava accanto alla **carrozzina** tutta bianca. Così avvenne che si trovarono una volta tutti e due curvi e le teste grigie si toccavano quasi: a guardare quella piccola cosa dormiente e sorridente. (Jolanda Monaci Bencivenni, *Le dolenti*, Bologna, L. Cappelli Editore, 1830, p. 318)

L’evoluzione semantica del termine è parallela a quella di *carrozzella*: le occorrenze di *carrozzina* almeno fino alla prima metà del Novecento hanno prevalentemente il significato di ‘piccola carrozza’ (anche ad uso di giocattolo per bambini), a cui si aggiungono quelle, più sporadiche, di ‘piccolo veicolo per trasportare i bambini’. Dalla seconda metà del Novecento comincia a comparire il significato di ‘veicolo per mutilati, invalidi e malati’. Monitorando le attestazioni delle occorrenze sulla “Repubblica” ci accorgiamo che se a ridosso degli anni Novanta prevale ancora il primo significato, oggi troviamo una netta prevalenza di ‘veicolo per disabili’: delle 325 attestazioni di “carrozzina” negli articoli del 2022, quasi tutte presentano quest’ultima accezione (si parla spesso di “papa Francesco in carrozzina” o di sport come “rugby/basket/tennis in carrozzina”, dell’“icona della carrozzina” usata per marcare i parcheggi per disabili) mentre soltanto una decina sono quelle di ‘veicolo per trasportare bambini’. Nel seguente brano si nota che il termine viene alternato a *passettino*:

“Mi sono buttato a terra dopo lo sparo, ho alzato gli occhi e ho visto quella **carrozzina** con una bambina. D’istinto ho preso bambina e **passettino** e li ho infilati nel locale. A tutti i clienti ho urlato di entrare dentro”. (Romina Marcera, *Spari a San Pietro contro auto, allarme antiterrorismo: l’uomo bloccato col taser. Il testimone: “Ho messo in salvo bimba in **passettino**”*, roma.repubblica.it, 19/6/2022)

La ricerca su Google immagini per “carrozzina” ci restituisce per lo più immagini della sedia a rotelle, pochissime, ma comunque di più rispetto a *carrozzella*, del veicolo per trasportare i bambini (a volte viene anche segnalata qualche marca tipica dei modelli per neonati). Come ci è stato suggerito dall’ultimo articolo della “Repubblica” e confermato da una piccola ricerca condotta nel Lazio presso un gruppo di mamme (ma non escludiamo che in altre parti d’Italia la situazione possa essere differente) e su Twitter, la parola con quest’ultima accezione ha finito per essere progressivamente affiancata al termine *passeggiino*, sebbene, tecnicamente, questo designi un referente differente: la *carrozzina* è propriamente la culla per trasportare i neonati mentre il *passeggiino* è una struttura a forma di sedia reclinabile che può trasportare i neonati a partire dai quattro mesi circa, ossia da quando, sviluppandosi i muscoli della schiena, cominciano a mantenersi abbastanza eretti (infatti il Devoto-Oli online lo definisce ‘seggolino su rotelle per portare a passeggio i bambini piccoli’). Le aziende di queste tipologie di prodotti hanno fatto in modo di poter comprare *carrozzina* e *passeggiino* insieme da montare sulla medesima struttura a quattro ruote: probabilmente anche questa evoluzione tecnica ha contribuito alla confusione tra i due significati e significanti.

Infine, nei testi legislativi italiani si ha la tendenza a mantenere distinti nel significato i suffissati usando *carrozzella* per gli invalidi e *carrozzina* per i bambini: basti ricordare il sopra citato Decreto regio del 1940 ma anche alcuni testi più recenti come la legge 4 agosto 2015 n. 138, dove leggiamo: “carrozzine, passeggini e veicoli simili per il trasporto dei bambini” e “di carrozzelle o di altri veicoli per invalidi” (in questo caso *carrozzella* viene usato anche per indicare il giocattolo per portare le bambole, cfr. il “**Supplemento Ordinario**” n. 52 alla “Gazzetta Ufficiale” n. 204 del 3/9/2015, p. 546, p. 547, p. 571).

Quest’ultimo testo normativo ci aiuta a introdurre il termine *carrozzino*, in cui il suffisso *-ino* ha cambiato in maschile il genere grammaticale della base di partenza, forse ricongiungendosi all’originario carro. Nella legge appena citata si parla anche di “carrozzini laterali” glossati nello stesso testo come «“side-car”» (quest’ultimo termine è tra virgolette, p. 546).

Il diminutivo *carrozzino* è quello che per primo è stato inserito nei dizionari antichi: compare nel secondo volume, uscito nel 1866, del lemmario della V edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*, come “dim. di carrozza. Piccola carrozza, e per lo più elegante” con una prima attestazione galileiana. È anche nel Tommaseo-Bellini come “dim. di carrozza. Carrozza piccola non senza eleganza”, a cui viene aggiunto il significato ironico di “detto del letto”. I dizionari contemporanei inseriscono tutti, come prima accezione, quella di ‘piccola carrozza, leggera, elegante (a uno o due cavalli)’, per la quale il GRADIT inserisce la datazione del 1642 riferendosi al testo di Galilei (citato anche dal GDLI). Soltanto il GDLI, il GRADIT (con la marca di B[asso] U[so]) e il *Vocabolario Treccani* inseriscono anche il significato di ‘carrozzina per bambini’, che manca invece nel Sabatini-Coletti, nello Zingarelli 2023 e nel Devoto-Oli online. Tutti i dizionari eccetto il GDLI (anche nei suoi due *Supplementi*) inseriscono il significato di ‘seggolino munito di ruota montato di fianco a una motocicletta’, altrimenti anche chiamato *sidecar* (Sabatini-Coletti), che il LEI data al 1970 precisando che potrebbe derivare dall’italiano regionale calabrese. Manca invece nello stesso Sabatini-Coletti, così come pure nello Zingarelli 2023, l’accezione di ‘guadagno ottenuto con mezzi illeciti; contratto fraudolento (vantaggioso per una parte e disastroso per l’altra)’ (GDLI), che viene comunque marcata come di “basso uso” nel GRADIT e “non comune” nel Devoto-Oli 2023. Quest’ultimo significato, assente nella *Crusca* e nel Tommaseo-Bellini, figura nel *Novo dizionario* di Petrocchi (1887): “Guadagno segreto fatto illecitamente, ma d’accordo con un ministero, con un municipio o con una società sopra un dato affare”.

A differenza di *carrozzella* e *carrozzina*, le occorrenze di *carrozzino* sono sporadiche e per la maggior parte con il significato di ‘piccolo veicolo per portare a passeggio i bambini’ (e, in un caso, addirittura i cani) fino alla soglia del Duemila, quando cominciano a crescere, nella maggior parte dei casi con la stessa accezione. Vi sono comunque alcune occorrenze di *carrozzino* ‘guadagno illecito’, ‘piccolo calesse’ e ‘piccolo veicolo attaccato a un mezzo motorizzato o a una bicicletta’ (dunque non necessariamente un *sidecar*):

È appollaiato alle mie spalle sul sellino della bicicletta che spinge il **carrozzino** su cui sono seduto. (Bernardo Valli, *Nella spartana Hanoi il tempo si è fermato*, “la Repubblica”, 12/8/1988)

Ora si cercano responsabilità e si avanzano le prime ipotesi. Secondo una ricostruzione della polizia di Ancona, il calessino su cui era la bambina avrebbe fermato la sua corsa a causa di una brusca frenata del **carrozzino** che lo precedeva. L’arresto improvviso avrebbe sbalzato dall’abitacolo anche gli altri occupanti della carrozzella. A questo punto uno dei cavalli si è imbizzarrito. (*Ancona, cavallo imbizzarrito travolge e uccide una bimba*, “la Repubblica”, 19/12/1989)

Confrontando le occorrenze di *carrozzino* negli articoli del 2002 con quelle del 2022, notiamo che tutte hanno solo ed esclusivamente il significato di ‘piccolo veicolo per trasportare i bambini’:

Un uomo piccolino e macilento a torso nudo spinge un **carrozzino** con un grande pelouche dentro a passo spedito verso una meta tutta personale. (Davide Vergas, *Palazzo Cavalcanti ci invita a guardare*, repubblica.it, 30/7/2022)

Ebbene, in particolare alcune strade, anche nei quartieri bene di Napoli, sono impossibili da percorrere senza cadere nell’incidente spiacevolissimo (in particolare per un bambino o per la ruota di un **carrozzino**) di pestare un escremento canino. (Guido Trombetti, *Le cattive abitudini di massa*, repubblica.it, 19/6/2022)

Le più giovani hanno legato palloncini ai **carrozzini** dei figli. (Anna Laura De Rosa, *Ucraina, gli immigrati in piazza Garibaldi “Fermate la guerra”*, repubblica.it, 14/2/2022)

La ricerca su Google immagini ci restituisce nella quasi totalità immagini di quest’ultimo referente (qualcuna anche di *passeggino*), mentre sono rarissime quelle dei sidecar e delle piccole carrozze da passeggio. Nei testi normativi italiani, invece, prevale il significato di ‘sidecar’ (l’ultima citazione ricorre in molti altri testi normativi successivi, fino alla legge 4 agosto 2015, n. 138):

Art. 6 L’amministrazione deve ammettere al trasporto a bagaglio: [...] g) I motocicli (anche con **carrozzino**) purché il serbatoio non contenga carburante, [...] le carrozzine per bambini (Regio decreto-legge 25 gennaio 1940, n. 9, *Nuove condizioni e tariffe per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato*, “*Gazzetta Ufficiale*” n. 25 del 31/1/1940)

In caso di ritardo nella riconsegna di autovetture, di rimorchi e di motociclette con **carrozzino**, trasportati come bagagli, la ferrovia deve pagare un’indennità soltanto se il danno sia stato provato [...]. (Legge 27 ottobre 1975, n. 692, *Ratifica ed esecuzione dei seguenti atti internazionali adottati a Berna il 7 febbraio 1970 ed il 9 novembre 1973*, “*Supplemento Ordinario*” della “Gazzetta Ufficiale” n. 342 del 30/12/1975)

Motocicli (compresi i ciclomotori) e velocipedi con motore ausiliario, anche con **carrozzini** laterali; carrozzini laterali (“side-car”). (Legge 11 febbraio 1989, n. 87, *Ratifica ed esecuzione della convenzione sul sistema armonizzato di designazione e codificazione delle merci, adottata a Bruxelles il 14 giugno 1983, e del*

protocollo di modifica adottato a Bruxelles il 24 giugno 1986, “Supplemento Ordinario” n. 16 della “Gazzetta Ufficiale” dell’11/3/1989)

A questo proposito, i vari dizionari, ad eccezione dello Zingarelli 2023, registrano *motocarrozzino*, variante più recente, assieme a *motocarrozzella*, di *motocarrozzetta*, con cui si indica non il solo piccolo veicolo laterale al motociclo ma tutto il ‘motoveicolo a tre ruote, destinato al trasporto di persone’, ossia la ‘motocicletta con sidecar’ (GRADIT).

Carrozzetta e carrozzello

Nella lista dei diminutivi di *carrozza* rientrano anche *carrozzetta* e *carrozzello*, sicuramente meno usati rispetto agli altri.

Il suffisso diminutivo *-etto* è il secondo per produttività e spesso porta con sé il significato di scarsa importanza e valore, oltre che a quello di piccolezza. La parola *carrozzetta* è registrata nel *Vocabolario* di Giuseppe Manuzzi del 1833 e nel *Novo dizionario universale della lingua italiana* di Policarpo Petrocchi come diminutivo e vezzeggiativo di *carrozza*, con l’esempio “Un po’ di carrozzetta, da vecchi, non fa male”. Viene inserita nel GDLI con il significato di ‘piccola carrozza elegante, a due ruote, e tirata da un solo cavallo’ come variante di *carrozzino* e *carrozzella* e la prima citazione letteraria risale al 1631-1632 in Galileo (“Credo che prova assai accomodata sarebbe il pigliare una carrozzetta scoperta”, Galileo Galilei, *Dialogo sopra i massimi sistemi*, Pordenone, Studio Tesi, 1992, p. 215). Il GRADIT (e poi anche lo Zingarelli 2023), invece, rimanda al significato di ‘specie di culla con quattro ruote spinta a mano per portare a spasso i bambini’ (prop. *carrozzina*) e di ‘sidecar’. Viene registrato, invece, quale diminutivo di *carrozza*, dal Sabatini-Coletti, dal *Vocabolario Treccani* online, dal Devoto-Oli online. Le attestazioni di fine Ottocento nell’archivio storico del “Corriere della Sera” riportano il significato di ‘piccola carrozza elegante’ ma anche di ‘piccolo veicolo per trasportare i neonati’, mentre quelle più recenti hanno prevalentemente il significato di ‘sidecar’. Delle sette occorrenze al singolare per “carrozzetta” nell’archivio della “Repubblica”, ben cinque hanno il significato di ‘sidecar’ mentre le rimanenti un uso metaforico. Anche le immagini che restituisce Google per “carrozzetta” sono quasi tutte del sidecar, poche della piccola carrozza elegante e nessuna della carrozzina per i neonati. Nei sette testi normativi italiani che presentano la parola *carrozzetta* si ha il solo significato di ‘sidecar’; riportiamo a titolo esemplificativo il primo e l’ultimo in ordine cronologico:

Al transito facilitato sono ammesse: [...] le motociclette senza **carrozzetta** immatricolate nel Tirolo purché condotte dal proprietario di maggiore età, munito [...]. (Legge 5 dicembre 1950, n. 1253, *Esecuzione della Convenzione tra il Governo italiano e il Governo federale austriaco per il regolamento del transito facilitato stradale tra il Tirolo settentrionale ed il Tirolo orientale attraverso il territorio italiano* [...], “Gazzetta Ufficiale” n. 71 del 28/3/1951)

Motocicli, ossia veicoli a due ruote, senza **carrozzetta** (categoria L3e) o con carrozzetta (categoria L4e), muniti di un motore con cilindrata superiore a 50 cm³ se a combustione interna e/o aventi una velocità massima per costruzione superiore a 45 km/h [...]. (Decreto legislativo 18 aprile 2011, n. 59, *Attuazione delle direttive 2006/126/CE e 2009/113/CE concernenti la patente di guida*, “Gazzetta Ufficiale” n. 99 del 30/4/2011)

Terminiamo la carrellata di diminutivi di *carrozza* con il termine *carrozzello*, registrato nel *Supplemento* 2004 al GDLI (e anche nel GRADIT, che lo data 1964) con il significato di ‘vagoncino di una giostra, di un ottovolante’ la cui attestazione letteraria citata appartiene a Trucioli di Sbarbaro (“Ma la

macchina più ardimentosa è questo taboga che fuma dal cielo. Compaiono e scompaiono ingoiati i carrozzelli precipitosi, dove il viaggiatore si ranicchia”, Camillo Sbarbaro, *Trucioli*, cit., p. 109). Ma con questa accezione possiamo retrodatare il termine di oltre ottant’anni:

E per una chiacchierata sui palii, sulle corse, sulle giostre, sui fasci d’arme, sulle quintane, sui **carrozzelli**, sugli spettacoli di pattinaggio e altre cose d’effetto...più o meno ginnastico non occupar più di ventidue pagine, via! (Antonio Manno, *Turf e Scating dei nostri nonni*, “Rivista minima di scienze, lettere ed arti”, IX, 1879, p. 315)

Troviamo anche, dalla seconda metà dell’Ottocento, esempi in cui *carrozzello* ha il significato di ‘piccola carrozza’ o ‘calesse’ come nella rivista “Il Pungolo” (nella sez. *Cronaca interna* del n. 180, 1861, p. 840).

Conclusioni

Al termine della nostra lunga carrellata (verrebbe da dire *scarrozzata*!) possiamo concludere che oggi i diminutivi ormai lessicalizzati *carrozzella* e *carrozzina* vengono usati prevalentemente per indicare la sedia a rotelle per disabili, ma non mancano esempi in cui soprattutto il secondo termine può assumere il significato di ‘piccola culla montata su una struttura con ruote atta a trasportare i neonati’. Questo secondo concetto può essere espresso anche dal maschile *carrozzino* (secondo alcune indagini condotte nel Lazio e su Twitter), probabilmente a causa dell’associazione con il sostantivo *passeggiino*, che, pur indicando un tipo di veicolo differente, caratterizzato da una seggiola reclinabile, ha finito per essere usato anche per la “culla da passeggio”. *Carrozzino* ha inoltre il significato di ‘sidecar’, che tuttavia oggi viene prevalentemente associato a *carrozzetta*, mentre *carrozzello* per indicare il vagoncino di una giostra o di un ottovolante risulta rarissimo nell’uso contemporaneo. Infine possiamo senz’altro constatare la progressiva diminuzione, per *carrozzella*, *carrozzina* e *carrozzino*, del significato di ‘piccola carrozza da passeggio’, che riflette la scomparsa quasi definitiva dello storico veicolo, divenuto ormai un “cimelio” turistico proprio di pochissime città, come Roma, Firenze e Napoli.

[Tutte le ricerche condotte sui motori di ricerca, negli archivi dei quotidiani online nonché le consultazioni del dizionario Devoto-Oli sono state aggiornate al 14/1/2023]

Cita come:

Miriam Di Carlo, *Carrozzina o carrozzella?*, “Italiano digitale”, XXVI, 2023/3 (luglio-settembre)

DOI: 10.35948/2532-9006/2023.29057

Copyright 2023 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND